

# LA PARROCCHIA IN-FORMA

NOVEMBRE

Anno 4, Numero 2

Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore" Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 – Tel.-Fax 095363144  
E-mail: natividadelsignore@virgilio.it – Sito internet: www.natividadelsignore.it - Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita

## Con Lui l'impossibile diventa possibile

“Rimanendo con Cristo, la nostra vita possa essere pienamente Testimonianza di Cristo, nostra unica Speranza... e la nostra Parrocchia *Oratorio casa per tutti!* Buon Anno e... siate Santi!”

Così concludevo nello scorso numero di Ottobre e... oggi lo riprendo per pormi con voi una domanda: “è possibile tutto ciò? È possibile essere Testimoni/Santi di Cristo?”

Sì, sono certo di sì! Ma a condizione di rimanere uniti a Cristo, nostra unica Speranza!

Questo è ciò che ha voluto affermare Benedetto XVI quando nella Solennità di Tutti i Santi ha constatato che l'infelicità consiste nel vivere separati da Dio e che per questo felicità e santità sono sinonimi: “[...] i santi non sono una esigua casta di eletti, ma una folla senza numero, verso la quale la liturgia ci esorta oggi a levare lo sguardo... in tale moltitudine non vi sono soltanto i santi ufficialmente riconosciuti, ma i battezzati di ogni epoca e nazione, che hanno cercato di compiere con amore e fedeltà la volontà divina”.

Penso sia sempre più necessario, fratelli, guardare, a partire dal nostro vissuto in questa nostra Comunità di Cibali, il “luminoso esempio dei santi” al fine di far risvegliare in noi il grande desiderio di essere come i santi: felici di vivere vicini a Dio, nella sua luce, nella grande famiglia degli amici di Dio... felici di lavorare senza fretta, ma senza sosta per il Vangelo!

“Essere Santo significa: vivere nella vicinan-

za con Dio, vivere nella sua famiglia. E questa è la vocazione di noi tutti, con vigore ribadita dal Concilio Vaticano II, ed oggi riproposta in modo solenne alla nostra attenzione... Ma come possiamo divenire santi, amici di Dio? All'interrogativo si può rispondere anzitutto in negativo: per essere santi non occorre compiere azioni e opere straordinarie, né possedere carismi eccezionali. Viene poi la risposta in positivo: è necessario innanzitutto ascoltare Gesù e poi seguirlo senza perdersi d'animo di fronte alle difficoltà” (Benedetto XVI, Omelia del 1 Novembre).



Sì, l'esperienza della Chiesa dimostra che ogni forma di santità, pur seguendo tracciati differenti, passa sempre per la via della croce, la via della rinuncia a se stesso. Le biografie dei santi descrivono uomini e donne che, docili ai disegni divini, hanno affrontato talvolta prove e sofferenze indescrivibili, persecuzioni e martirio. “Nella misura in cui accogliamo la sua proposta [di Cristo] e ci poniamo alla sua sequela – ognuno nelle sue

circostanze – anche noi possiamo partecipare della sua beatitudine. Con Lui l'impossibile diventa possibile” (Benedetto XVI, Omelia del 2 Novembre).

L'esempio dei santi sia per noi un incoraggiamento a seguire le stesse orme, a sperimentare la gioia di chi si fida di Dio, perché l'unica vera causa di tristezza e di infelicità per l'uomo è vivere lontano da Lui!

Ancora a tutti un Buon Anno pastorale e... siate Santi!

Sac. Roberto Mangiagli

### Basta una “briciola” di fede per essere guariti (Mc 7,24-

Questo salmo, per la profondità dei pensieri, esposti con

grande intuizione poetica, può essere definito un piccolo capolavoro.

Esso ci invita a meditare su una verità fondamentale per la nostra vita spirituale: **la nostra esistenza, in ogni suo piccolo movimento, è sempre avvolta dallo sguardo e dalla presenza di Dio.**

I) Il salmista sente che il Signore conosce tutto di lui: le sue azioni esteriori e le sue nascoste intenzioni, i suoi pensieri e gli orientamenti della sua vita. Tutto ciò che riguarda l'esistenza umana è avvolto da una misteriosa, divina conoscenza, che nessuna mente potrà raggiungere (v. 1- 6).

Dio è l'Onnipotente, l'Immenso, l'Onnisciente e l'uomo non può in alcun modo fuggire il suo sguardo, che è dovunque sempre presente (v. 7 - 12).

Tale conoscenza è così profonda e misteriosa perché procede dalla stessa azione creatrice di Dio: le sue mani hanno formato, nei minimi particolari, non solo il corpo dell'uomo, ma anche la sua anima (v. 13 - 18) Ecco perché il salmista si indigna con coloro che si ostinano a negare l'esistenza di Dio o, peggio ancora, si sollevano contro di Lui (v. 19 - 22).

Il salmo termina con una preghiera, che è un atto di abbandono al Signore, dal quale sorge la vita e nel Quale la vita trova forza e protezione (v. 23 - 24).

II) Il salmo 138 è considerato preghiera di Cristo.

Con il peccato l'uomo cercò di sottrarsi allo sguardo di Dio, ma un padre non abbandona mai i suoi figli e così il Signore si curvò sull'uomo, lo sostenne e gli offrì l'occasione di continuare a godere la benefica luce divina, partecipando a quella conoscenza dalla quale tutte le cose e lo stesso uomo erano scaturite.

In suo figlio fatto carne, Dio riconosce l'uomo come figlio suo e lo introduce in quel mistero di conoscenza reciproca che nella Trinità S.S. esiste tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Ecco perché la conoscenza che Dio ha dell'uomo è suprema grazia, è partecipazione alla stessa vita divina.

III) La Chiesa recita il salmo 138 convinta che davvero Dio è sempre vicino ad ognuno di noi.

In questa convinzione sta il segreto per vivere bene; esso consiste nel pensare e operare costantemente alla presenza di Dio. Tale presenza ci libera dalla nostra angosciata solitudine e ci dà pace. Sapere che il Padre è sempre al nostro fianco non può che renderci immensamente felici, sicuri che nessun ostacolo potrà fermare il nostro cammino spirituale, perché la Sua mano non abbandonerà mai la nostra: se inciamperemo ci sorreggerà, se cadremo saprà farci rialzare, se avremo freddo ci riscaldierà.

Ogni cristiano, consapevole che lo sguardo di Dio lo avvolge continuamente, non può, perciò, rizzare alcuna barriera fra lui e il Signore, ma deve impegnarsi costantemente per manifestare, con parole e opere, in ogni luogo e in ogni circostanza, questa divina presenza.



## Basta una “briciola” di fede per essere guariti (Mc 7,24-30)

Dopo una prima lettura di questo brano sorge spontanea una domanda: “Gesù, ma tu non avevi detto” Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò?” (Mt 1-1,28). La durezza di Gesù che respinge questa donna ci lascia perplessi ma ci invita anche ad andare oltre la “corteccia” per scoprire un Dio che non cambia mai, e se fa il “duro” è per rivelare qualcosa di noi a noi stessi.

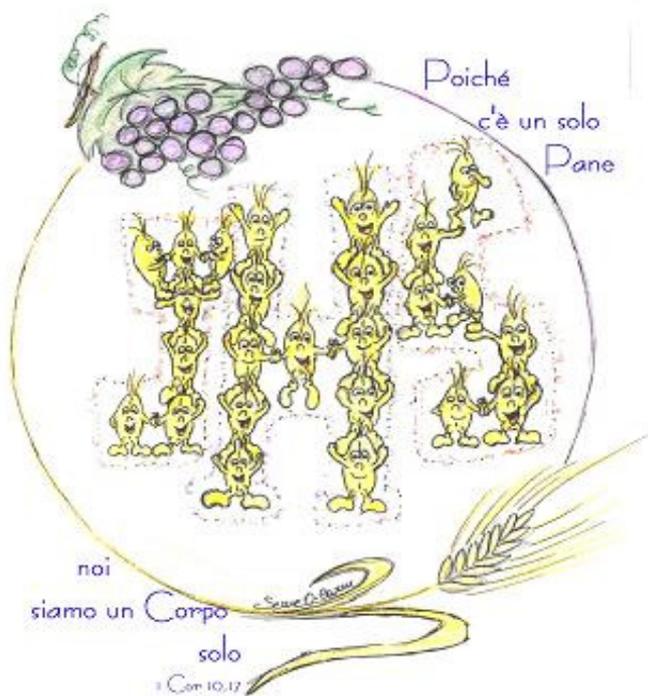
La geografia e le distinzioni razziali e religiose si caricano in questa piccola narrazione di senso teologico, o se si vuole simbolico. Gesù è uscito dal territorio di Israele, la terra santa, e si trova nel territorio di Tiro, terra pagana. Apparentemente non vi è andato per predicare: “voleva rimanere nascosto” (v.24). Ma anche in quel territorio è arrivata notizia di ciò che ha operato in Palestina e una donna, appena saputo che era giunto lì, corse da lui “perché la sua figlioletta era posseduta da uno spirito immondo” (v. 25). Era una donna bisognosa di salvezza. Ma la questione è: è lecito concedere ai pagani i benefici che Dio accordava al suo popolo, e, se è lecito, a quale condizione lo è? Qui sta tutto il problema che soggiace alla narrazione. Marco ci tiene a puntualizzare la situazione religiosa e razziale di quella donna: “era pagana e per nascita sirafenicia” (v. 26) e le dure parole di Gesù alla donna lo sottolineano: “Lascia prima che si sfamino i figli, non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini” (v. 28). Gli ebrei erano i figli e i pagani i cagnolini. Noi, a questo punto forse ce ne saremmo andati indignati, scoraggiati e offesi. La donna coglie invece una speranza e vi si aggrappa. Non contraddice le parole di Gesù, ma Gli ricorda che in una famiglia ai cagnolini non vengono negate le “briciole” che cadono dalla

“mensa” (v. 28). “Questa parola”, dice Marco, aprì il cuore di Gesù. Matteo lo precisa meglio: “Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri” (Mt 15,28) Risulta così come tutta la narrazione sia stata orientata a questo scopo: mettere in evidenza la fede, quella fede che vince ogni ostacolo e supera ogni barriera, tanto da “provocare il miracolo”. In questo brano, infatti, Gesù non ha un contatto diretto con la persona da guarire, né tanto meno compie dei gesti, ma semplicemente riconosce la fede di questa pagana,

punta l’attenzione sulla fiducia di questa donna che commuove il cuore di Dio.

Ma inquadrandolo nella sezione dei pani questo racconto ci permette di approfondire il valore dell’Eucaristia. Il pane viene chiamato espressamente “pane dei figli” (v. 27): è quel pane che i fratelli dividono insieme, è il modo concreto di essere fratelli, cioè appunto, “figli” del Padre. Esso non conosce limiti di popoli e di razze. Se per i giudei esiste contrapposizione

cane/figli (pagani/israeliti), ora qui vediamo che in realtà la prima persona a prendere il “pane dei figli” è proprio un “cane”, una persona che non appartiene al popolo eletto e che non ne avrebbe diritto. Questo racconto quindi, posto nella sezione dei pani, dove i discepoli scambiano per fantasma la reale presenza del corpo di Gesù, dà un’istruzione decisiva alla comunità ecclesiale circa il significato della sua fede: la vera fede, che sa riconoscere e incontrare la potenza del Signore che libera, è quella che si fa “pane dei figli”. Consiste nel concreto amore fraterno. Non sarà mai ripetuto e capito abbastanza.



## In cammino con i santi

Giuseppe Moscati nacque il 25 luglio 1880 a Benevento, settimo tra i nove figli del magistrato Francesco Moscati e di Rosa De Luca, dei marchesi di Roseto. Nel 1881 la famiglia Moscati si trasferì ad Ancona. Dal 1889 al 1894 Giuseppe compì i suoi studi ginnasiali e poi quelli liceali, conseguendo con voti brillanti la licenza liceale nel 1897, all'età di appena 17 anni. Pochi mesi dopo, cominciò gli studi universitari presso la facoltà di medicina dell'Ateneo partenopeo. È possibile che la decisione di scegliere la professione medica sia stata in parte influenzata dal fatto che negli anni dell'adolescenza Giuseppe si era confrontato, in modo diretto e personale, con il dramma della sofferenza umana. Nel 1893, infatti, suo fratello Alberto, tenente di artiglieria, fu portato a casa dopo aver subito un trauma inguaribile in seguito ad una caduta da cavallo. Per anni Giuseppe prodigò le sue cure premurose al fratello tanto amato, e allora dovette sperimentare la relativa impotenza dei rimedi umani e l'efficacia dei conforti religiosi, che soli possono darci la vera pace e serenità. È comunque un fatto che, fin dalla più giovane età, Giuseppe Moscati dimostra una sensibilità acuta per le sofferenze fisiche altrui; ma il suo sguardo non si ferma ad esse: penetra fino agli ultimi recessi del cuore umano. Vuole guarire o lenire le piaghe del corpo, ma è, al tempo stesso, profondamente convinto che anima e corpo sono tutt'uno e desidera ardentemente di preparare i suoi fratelli sofferenti all'opera salvifica del Medico Divino. Il 4 agosto 1903, Giuseppe Moscati conseguì la laurea in medicina con pieni voti e diritto alla stampa, coronando così in modo degno il " curriculum " dei suoi stu-

di universitari. A distanza di cinque mesi dalla laurea, il dottor Moscati prende parte al concorso pubblico indetto per l'ufficio di assistente ordinario negli Ospedali Riuniti di Napoli; quasi contemporaneamente sostiene un altro concorso per coadiutore straordinario negli stessi ospedali, a base di prove e titoli. Dal 1904 il Moscati presta servizio di coadiutore all'ospedale degl'Incurabili, a Napoli, e fra l'altro organizza l'ospedalizzazione dei colpiti di rabbia e, mediante un intervento personale molto coraggioso, salva i ricoverati nell'ospedale di Torre del Greco, durante l'eruzione del Vesuvio nel 1906. Negli anni successivi Giuseppe Moscati consegue l'idoneità, in un concorso per esami, al servizio di laboratorio presso l'ospedale di malattie infettive " Domenico Cotugno ". Nel 1911 prende parte al concorso pubblico per sei posti di aiuto ordinario negli Ospedali Riuniti e lo vince in modo clamoroso. Si succedono le nomine a coadiutore ordinario, negli ospedali e poi, in seguito al concorso per medico ordinario, la nomina a direttore di sala, cioè a primario. Durante la prima guerra mondiale è direttore dei reparti militari negli Ospedali Riuniti. A questo " curriculum " ospedaliero si affiancano le diverse tappe di quello universitario e scientifico: dagli anni universitari fino al 1908, il Moscati è assistente volontario nel laboratorio di fisiologia; dal 1908 in poi è assistente ordinario nell'Istituto di Chimica fisiologica. Consegue per concorso un posto di studio nella stazione zoologica. In seguito a concorso viene nominato preparatore volontario della III Clinica Medica, e preposto al reparto chimico fino al 1911. Contemporaneamente, percorre i diversi gradi dell'insegnamento. Nel 1911 ottiene, per titoli, la Libera Docenza in Chimica fisiologica; ha

l'incarico di guidare le ricerche scientifiche e sperimentali nell'Istituto di Chimica biologica. Dal 1911 insegna, senza interruzioni, " Indagini di laboratorio applicate alla clinica " e " Chimica applicata alla medicina ", con esercitazioni e dimostrazioni pratiche. A titolo privato, durante alcuni anni scolastici, insegna a numerosi laureati e studenti semeiologia e casuistica ospedaliera, clinica e anatomo-patologica. Per vari anni accademici espleta la supplenza nei corsi ufficiali di Chimica fisiologica e Fisiologia. Nel 1922, consegue la Libera Docenza in Clinica Medica generale, con dispensa dalla lezione o dalla prova pratica ad unanimità di voti della commissione. Celebre e ricercatissimo nell'ambiente partenopeo quando è ancora giovanissimo, il professor Moscati conquista ben presto una fama di portata nazionale ed internazionale per le sue ricerche originali, i risultati delle quali vengono da lui pubblicati in varie riviste scientifiche italiane ed estere. Queste ricerche di pioniere, che si concentrano specialmente sul glicogeno ed argomenti collegati, assicurano al Moscati un posto d'onore fra i medici ricercatori della prima metà del nostro secolo. Non sono tuttavia unicamente e neppure principalmente le doti geniali ed i successi clamorosi del Moscati - la sua sicura metodologia innovatrice nel campo della ricerca scientifica, il suo colpo d'occhio diagnostico fuori del comune - che suscitano la meraviglia di chi lo avvicina. Più di ogni altra cosa è la sua stessa personalità che lascia un'impressione profonda in coloro che lo incontrano, la sua vita limpida e coerente, tutta impregnata di fede e di carità verso Dio e verso gli uomini. Il Moscati è uno scienziato di prim'ordine; ma per lui non esistono contrasti tra la fede e la scienza: come ricerca-

federe e la scienza: come ricercatore è al servizio della verità e la verità non è mai in contraddizione con se stessa né, tanto meno, con ciò che la Verità eterna ci ha rivelato. L'accettazione della Parola di Dio non è, d'altronde, per il Moscati un semplice atto intellettuale, astratto e teorico: per lui la fede è, invece, la sorgente di tutta la sua vita, l'accettazione incondizionata, calda ed entusiasta della realtà

del Dio personale e dei nostri rapporti con lui. Il Moscati vede nei suoi pazienti il Cristo sofferente, lo ama e lo serve in essi. È questo slancio di amore generoso che lo spinge a prodigarsi senza sosta per chi soffre, a non attendere

che i malati vadano a lui, ma a cercarli nei quartieri più poveri ed abbandonati della città, a curarli gratuitamente, anzi, a soccorrerli con i suoi propri guadagni. E tutti, ma in modo speciale coloro che vivono nella miseria, intuiscono ammirati la forza divina

che anima il loro benefattore. Così il Moscati diventa l'apostolo di Gesù: senza mai predicare, annuncia, con la sua carità e con il modo in cui vive la sua professione di medico, il Divino Pastore e conduce a lui gli uomini oppressi e assetati di verità e di bontà. Mentre gli anni progrediscono, il fuoco dell'amore sembra divorare Giuseppe Moscati. L'attività esterna cresce costantemente, ma

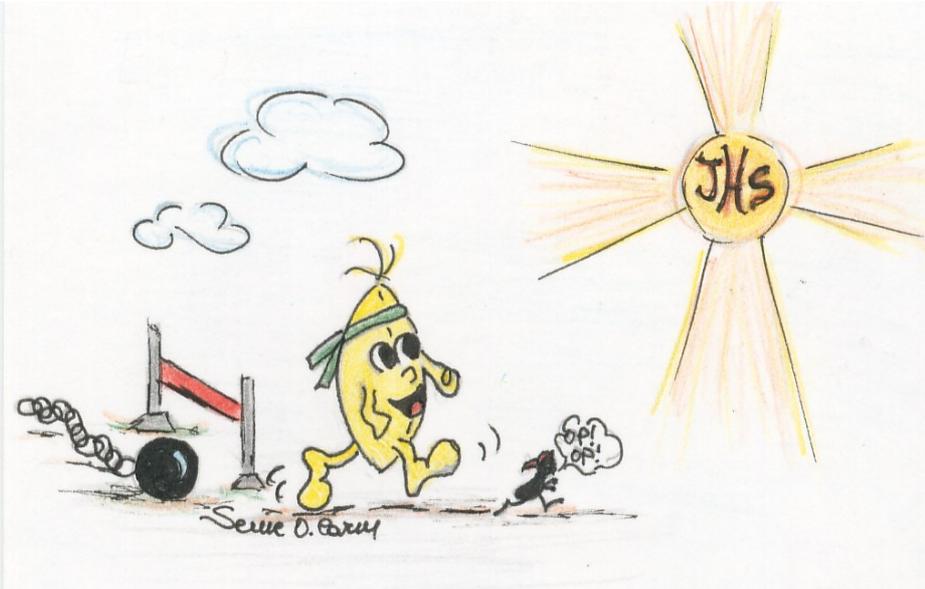
e propagata di bocca in bocca con le parole: " È morto il medico santo ". Queste parole, che riassumono tutta la vita del Moscati, ricevono oggi il suggello ufficiale della Chiesa. Il Prof. Giuseppe Moscati è stato beatificato da S. S. Paolo VI nel corso dell'Anno Santo, il 16 novembre 1975 e canonizzato da S. S. Giovanni Paolo II il 25 ottobre 1987.

Lo si poteva chiamare nei quartieri più malfamati, nei vicoli bui dove era pericoloso anche solo avventurarsi ed egli non rifiutava mai di recarvisi. Se lo si metteva in guardia rispondeva: «Non si può avere paura, quando si va a fare il bene».

Alla sua morte prematura gli amici parleranno della sua «fatica quotidiana,

a tutte le ore, senza riposo, senza tregua, senza respiro». A chi gli chiedesse come facesse a resistere, rispondeva semplicemente: «Chi fa la comunione tutte le mattine ha con sé un'energia che non viene mai meno».

*Lucia D'Alessio*



si prolungano pure le sue ore di preghiera e si interiorizzano progressivamente i suoi incontri con Gesù sacramentato. Quando, il 12 aprile 1927, il Moscati muore improvvisamente, stroncato in piena attività, a soli 46 anni, la notizia del suo decesso viene annunciata

## Al C. S. R. per conoscere meglio i Santi

Il 6 Novembre si è svolto il secondo incontro al CSR (Centro Siciliano di Riabilitazione), dove i membri del Movimento Pro Sanctitate insieme a Padre Roberto e quest'anno con la partecipazione speciale di Angelo, annunciamo la Parola di Dio.

Nel primo incontro, dopo aver fatto un "ripasso del lavoro svolto lo scorso anno, sulle parabole, insieme ai ragazzi abbiamo deciso di conoscere meglio i Santi.

Guglielmo Giaquinta Servo di Dio, nonché Fondatore del Movimento è stato il primo argomento trattato, la sua vita, il suo operato e il suo decalogo della fraternità, guida sicura nel cammino verso la Santità...

Quello che ho appreso o comunque percepito dai nostri amici diversamente abili è che hanno bisogno d'amore e il desiderio di comunicare liberamente con gli altri senza essere considerati "diversi".

A presto....

*Agata Costanzo*

*Per il Movimento Pro Sanctitate*

### Aprire le porte del cuore

È un'esigenza forte del cristiano vivere la missionarietà nel quotidiano. Non potendo sopprimere questo bisogno di fare conoscere Cristo a tutti e rendere visibile il suo amore, quest'anno la comunità parrocchiale ha deciso di aprire le sue porte ai piccoli, ai giovani e agli anziani del quartiere. Per realizzare tutto ciò sono stati ristrutturati alcuni locali così da offrire spazi idonei allo svolgersi di attività e momenti di fraternità.

Grazie alla presenza dei ragazzi del servizio civile, l'oratorio è costantemente aperto offrendo così a tutti la possibilità di incontrarsi, di giocare e vivere in modo più costruttivo e sano la propria vita.

Le porte del nostro oratorio si aprono alle 15.00 ai bambini del quartiere, alle 16.00 si va nelle proprie aule per il catechismo o per il doposcuola. Alle 18.00 ci si "ferma" per partecipare alla celebrazione Eucaristica e si riparte alle 18.30 con attività rivolte agli adolescenti, ai giovani e agli anziani.

Consapevoli che siamo ancora all'inizio, e sono tante le cose da migliorare, siamo contenti di aprire le porte, non solo dell'oratorio, ma del nostro cuore, alle realtà spesso amare del "nostro vicino" e siamo fiduciosi che voi ci sosterrate non solo rimboccandovi le maniche, ma ricordandoci nella preghiera.

Serena D'Urso e  
Gli Animatori

### Una settimana con Ora e Torio

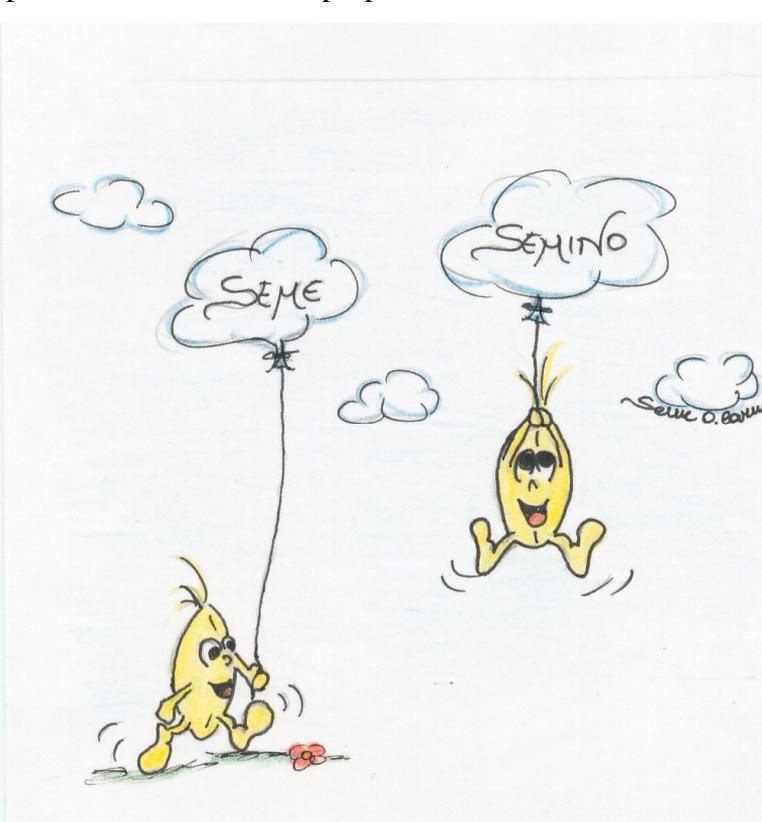
Era un tranquillo lunedì pomeriggio, uno come tanti altri, mentre due bambini, fratellino e sorellina giocavano nel cortile della parrocchia divertendosi come matti: i loro nomi sono Ora e Torio. La prima è molto gentile e riflessiva e pur di far felice il fratellino dispettoso accetta di giocare anche nei modi che meno le piacciono, finché ad un tratto i due decidono di giocare a nascondino... ed ecco che in pochi minuti la piccola Ora scompare. Cerca e ricerca, Torio si stufa per l'ennesima volta anche di questo gioco ed invita la sorellina ad uscire, ma niente da fare: ed è così che iniziano le avventure di Torio alla ricerca di Ora. Fortunatamente,

Torio trova l'appoggio di tanti bambini, quelli della parrocchia, che decidono di aiutarlo a trovare la piccola Ora. In una settimana piena di giochi e tanto divertimento Torio e gli altri bambini imparano moltissime cose: l'importanza di "ascoltare", il rispetto delle regole, il frutto dell'impegno personale e del gioco di squadra, la lealtà ed infine si rendono conto di aver appreso il valore di mantenere sempre uno "stile" che è proprio del cristiano. Torio è cambiato, ha imparato molto giocando una settimana insieme agli altri, ed è proprio grazie a questo cambiamento che il sabato, come per magia, riesce finalmente a ritrovare la propria sorellina alla quale racconta tutto quello

che ha imparato e con la quale si impegna a mantenere sempre vivi gli insegnamenti di quei giorni.

Quale miglior lieto fine di una festa? Domenica allora è tempo di gioia e di divertimento con una serata che nemmeno la pioggia torrenziale è riuscita a guastare: la premiazione di tutti i bambini che hanno partecipato alla settimana, le finali dei tornei di ping pong, calcio balilla e dama svoltisi la sera durante quella stessa settimana e per concludere in bellezza una gustosissima salsicciata in una serata che nessuno dimenticherà e che stabilisce l'inizio in parrocchia dei tanti pomeriggi di Ora-Torio.

Giuseppe Conti



## “Servi civili”...coscienti e motivati, ci siamo messi a lavoro!

Dal 2 Ottobre 2006, noi ragazzi del servizio civile (Angelo Aiello, Ornella Bonanno, Giuseppe Conti e Salvo Distefano) stiamo tentando, guidati sempre in modo attento da padre Roberto e Matteo Laudani, di diventare realtà viva e costruttiva all'interno di quella che, chi per diritto chi in modo indiretto, sentiamo nostra parrocchia!

“Il Servizio Civile Nazionale, istituito con la legge 6 marzo 2001 n° 64, - che dal 1° gennaio 2005 si svolge su base esclusivamente volontaria - è un modo di difendere la patria, il cui "dovere" è sancito dall'articolo 52 della Costituzione; una difesa che non deve essere riferita al territorio dello Stato e alla tutela dei suoi confini esterni, quanto alla condivisione di valori comuni e fondanti l'ordinamento democratico.”

Animati da questo principio, coscienti e motivati, ci siamo messi a lavoro! In funzione delle nostre capacità e attitudini, ognuno di noi ha cercato di dare il proprio contributo al fine di realizzare concretamente quello che è un obiettivo comune e riassumibile attraverso il titolo del progetto stesso: Il Valore della Prevenzione.

Così dapprima ci siamo occupati di attività strettamente pratiche: sistemazione del cortile con segnatura del campo di calcetto e di pallavolo, riordino e pulizia dei locali dell'ex-canonica... Poi, e in collaborazione con i vari responsabili dell'oratorio, ci siamo occupati della programmazione della settimana di giochi denominata: “Ora - Torio” e dell'organizzazione di campionati di tennis da tavolo, calcio balilla e dama, svoltisi dal 9 al 15 Ottobre.

Dal 17 Ottobre abbiamo cominciato altre attività: doposcuola per i bambini frequentanti le elementari, archiviazione dei libri della biblioteca, aggiornamento del sito internet della parrocchia, apertura quotidiana dell'oratorio dalle h 15 alle h 16 (per i bambini dai 6 anni ai 13 anni) e dalle h 18.40 alle h 21 (per i ragazzi dai 14 ai 120 anni)...

Nella frenesia però di queste attività, padre Roberto non ha in nessun momento trascurato lo spirito che ci guida. Nello stile e nei fatti, ha infatti continuamente sottolineato che a sostenerci è e deve essere lo Spirito Santo, il quale rende indissolubile ogni gruppo ed ogni attività da questo intrapresa. Per questo motivo è stato inserito nelle nostre intense attività, un momento, il venerdì po-

meriggio, a cui ognuno di noi si sente già particolarmente affezionato: la preghiera comunitaria dei Vespri e del Rosario.

Inoltre per ricordaci sempre che il “servo civile” è anche uno che si forma spiritualmente per un servire cristiano e maturo, l'ispettoria salesiana (ente madre del progetto) tiene un momento di formazione per i volontari una volta al mese. E per lo stesso scopo anche noi ragazzi del servizio civile, guidati ancora una volta da padre Roberto, dal 27 ottobre al 2 novembre abbiamo partecipato al XXVII convegno nazionale di Giovani Verso Assisi, dal tema: *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

Unanimi le impressioni ricevute: spiritualmente esaltante ed efficace... con una parola: meraviglioso!

Nella speranza che alle nostre attività si aggiungano delle vostre proposte per il futuro, vi auguriamo Pace e Bene!

Salvo Distefano

 PARROCCHIA "NATIVITÀ DEL SIGNORE" CIBALI	 PARROCCHIA "DIVINA MATERNITÀ B.M.V." CIBALI	
 ASSOCIAZIONE H&G	 ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI	 C.D. "E. DE AMICIS"
<b>PROGRAMMA ATTIVITÀ</b>		
	<b>BALLI DI GRUPPO:</b> IL MARTEDÌ E IL GIOVEDÌ DALLE 17.00 ALLE 18.00 – I GRUPPO DALLE 18.00 ALLE 19.00 – II GRUPPO (Parrocchia "DIVINA MATERNITÀ B.M.V.")	
	<b>CORPO LIBERO:</b> IL LUNEDÌ E IL MERCOLEDÌ DALLE 18.00 ALLE 19.00 (Parrocchia "DIVINA MATERNITÀ B.M.V.")	
	<b>RECUPERO SCOLASTICO:</b> DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 16.00 ALLE 18.00 (Parrocchia "NATIVITÀ DEL SIGNORE")	
	IL MARTEDÌ E IL GIOVEDÌ DALLE 15.00 ALLE 17.00 (C.D. "E. DE AMICIS" – via Merlino)	
	<b>CORSO DI COMPUTER :</b> IL MARTEDÌ E IL GIOVEDÌ DALLE 17.00 ALLE 20.00 (Parrocchia "DIVINA MATERNITÀ B.M.V.")	
	<b>TENNIS TAVOLO:</b> IL MERCOLEDÌ E IL VENERDÌ DALLE 18.30 ALLE 19.30 – I GRUPPO DALLE 19.30 ALLE 20.30 – II GRUPPO (Parrocchia "NATIVITÀ DEL SIGNORE")	
	<b>CORSO DI TEATRO:</b> IL LUNEDÌ E IL VENERDÌ DALLE 16.00 ALLE 18.00 (Parrocchia "DIVINA MATERNITÀ B.M.V.")	
	<b>ATTIVITÀ LUDICO RICREATIVE:</b> IL MARTEDÌ E IL GIOVEDÌ DALLE 15.00 ALLE 17.00 (C.D. "E. DE AMICIS" – via Merlino)	

## I giovani della parrocchia verso Assisi

Hanno partecipato circa 1200 giovani al 27° convegno nazionale "Giovani verso Assisi", tenutosi dal 28 ottobre al 2 novembre presso la cittadina umbra. Anche quest'anno la Sicilia si è confermata la regione con la maggior affluenza, con le sue 210 presenze, tra cui 10 giovani della nostra parrocchia che, insieme a Padre Roberto, hanno vissuto un'intensa esperienza spirituale che li ha portati ad interrogarsi sulla purezza di cuore. È stato proprio questo il filo conduttore di tutto il convegno, "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio", su cui si sono incentrate le testimonianze di Salvatore Martinez (coordinatore nazionale del Rinnovamento dello Spirito) e frate Arcadio Sicher (missionario in Ghana presso la baraccopoli di Accra) e la relazione del priore di Bose, Enzo Bianchi. I giovani hanno partecipato a gruppi interregionali di approfondimento, all'interno dei quali hanno potuto confrontarsi su quanto detto dai relatori e discutere dell'attualità e della concretezza degli argomenti trattati nella vita dei giovani di oggi.

Vissuto pienamente, il convegno è stato occasione, innanzitutto, di incontro con giovani provenienti da tutta Italia che, nella loro realtà quotidiana, si impegnano a vivere, sull'esempio di San Francesco, la propria testimonianza dell'amore di Cristo; è stato occasione di preghiera personale e collettiva, aiutati dai luoghi suggestivi che hanno contribuito al clima di raccoglimento ed è stato anche occasione di fraternità grazie ai frati che durante tutto il convegno, e specialmente nella serata conclusiva, hanno saputo animare e rendere tutti uniti nella preghiera come nel divertimento e nella gioia.

Tutti i partecipanti faranno tesoro all'interno dei propri cuori di quanto hanno vissuto, nell'attesa di potersi nuovamente incontrare e confrontare il prossimo anno su una nuova beatitudine: "Beati gli operatori di pace, perché di essi è il regno dei cieli".

*Emanuela Conti*

## Chiamati a essere speranza nel mondo

Dal 27 ottobre al 2 novembre ho partecipato al convegno nazionale "giovani verso Assisi", insieme ad alcuni ragazzi del Gruppo Giovani e al nostro parroco. Questa è stata la mia prima esperienza, di cui conservo un ricordo positivo. Mi tornano in mente con viva commozione la celebrazione delle lodi, l'adorazione della Croce e la liturgia penitenziale.

Ci sono state diverse testimonianze, tra le tante mi ha colpito particolarmente quella di Enzo Bianchi, perché ha trattato e contestualizzato la beatitudine "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio", tema del convegno.

Le testimonianze sono state ulteriormente sviluppate nei gruppi interregionali di approfondimento, un momento bello di fraternità e di dialogo, dove è emersa la difficoltà di mettere Dio al centro della nostra vita.

Durante il viaggio abbiamo visitato Firenze, Assisi, i luoghi di San Francesco e di Santa Chiara e Spoleto.

Questa esperienza è stata unica ed indimenticabile, mi ha arricchita tanto e la custodirò sempre nel mio cuore.

*Ivana Barbera*

## Ed inizia un nuovo anno scout...

Rieccoci qui...inizia questo nuovo anno scout all'insegna dei cambiamenti! Ma andiamo con ordine... torniamo indietro al 21 ottobre: appuntamento ore 16 in parrocchia, siamo tutti pronti a partire. Certo, il tempo non ci accompagna, ma non ci pensiamo più di tanto ed allora... zaini in spalla... si parte, destinazione Milo, casa S. Antonio di Padova.

Arrivati sul posto ogni branca inizia le sue attivi-

tà: i lupetti si preparano per il momento di catechesi sull'importanza di essere luce per gli altri e sull'essere pronti ad ascoltare e testimoniare Gesù; i ragazzi del reparto montano le tende per trascorrere la notte; il clan monta le tende e vive un momento di fraternità.

Dopo la cena tutto il gruppo si riunisce attorno al fuoco per trascorrere un'allegra serata, deliziandosi con le scenette preparate dai ragazzi.

Alla fine ci diamo la buona notte e ringraziamo il Signore per averci dato l'opportunità di vivere questi momenti.

La domenica mattina il nostro risveglio è reso più dolce da un sole splendente, che sembra voler riscaldare i nostri cuori consapevoli dei cambiamenti poco piacevoli. Nel frattempo arrivano i genitori che insieme ai capi gruppo parlano del progetto educativo (programma di gruppo), mentre i ragazzi si preparano per il pomeriggio... il momento dei passaggi, dei saluti e delle lacrime è sempre più vicino!

Arriva anche Padre Roberto che, prima di celebrare la S. Messa, condivide con noi questi ultimi momenti di ansia e ci ricorda che ognuno di noi è servo e responsabile della vita cristiana di questi ragazzi.

Ma il tempo vola e, quasi senza accorgercene, ci ritroviamo al momento dei passaggi: per primi i lupetti che lasciano la loro pista ed intraprendono il sentiero che li porta al reparto; poi è il momento degli esploratori e guide che, con tanti lacrimoni, devono separarsi dai loro fratelli per prendere la strada del servizio insieme agli altri ragazzi del clan.

La giornata si conclude con il quadrato di gruppo, in cui viene comunicata la necessità di chiudere il branco. Così con molta tristezza nel cuore, ma con tanta speranza per il futuro ci siamo salutati dandoci appuntamento in sede per riprendere le nostre attività.

*Ornella Bonanno*

# LA SPIRITUALITÀ CANOSSIANA

SERVIRE

Il Nome nuovo

Figlie della carità, serve dei poveri

LODARE



SIGNORE

AMARE

SCOPO

Adempimento dei due precetti della Carità:

1° Amore verso Dio / 2° Amore verso il prossimo:

Riservatezza

Cura

Tenerezza

Faticosa

Piagnere

Premura

Pensieri

**Spirito di Carità**

**dolcezza**

**Mansuetudine**

**umiltà**

**zelo**

**fortezza**

amabilissimo

generosissimo

pazientissimo

## Decalogo per vivere bene la terza e la quarta età

1. Usando lo “specchio” della Parola di Dio e aprendo gli occhi sul nostro vissuto;
2. Accettando i cambiamenti dell’oggi e scoprendo la religiosità del quotidiano;
3. Alimentando le motivazioni per cui siamo vissuti;
4. Coltivando lo Spirito di orazione e di riflessione;
5. Sviluppando le potenzialità nascoste: AMABILITA’ nel rapporto e AUTENTICITA’ nelle relazioni;
6. Rispettando la diversità dell’altra;
7. Amando la semplificazione dei saggi;
8. Custodendo il silenzio ed il sorriso del proprio soffrire ed offrire;
9. Condividendo con generosità, semplicità e gioia le piccole “diaconie comunitarie”;
10. Tutte desiderose di essere “pietre vive” che costruiscono la Comunità-Comunione.

**Prossimi incontri  
parrocchiali**

Mercoledì 15 Novembre

Ore 16.00: Nei locali "Casa Giuseppina Riso" (via Nuova), Nucleo di Preghiera Pro Sanctitate

Lunedì 20 Novembre

ore 8,30 – 18,00: Ritiro spirituale dei cresimandi presso le Monache Carmelitane di San Giovanni La Punta

Da Venerdì 24 a Domenica 26 Novembre:

Presso la Cappella delle Suore Figlie della Carità (via Ballo, 3) Triduo di preghiera in preparazione alla **Festa della Medaglia Miracolosa**

Domenica 26 Novembre: Solennità di Cristo Re

Ore 09.30 – 19.00: Ritiro Spirituale Parrocchiale (Partecipano tutti i gruppi della Comunità!)

Ore 18.00: Presso la Cappella delle Suore Figlie della Carità (via Ballo, 3), S. Messa in conclusione del Ritiro e commemorazione della Medaglia Miracolosa

Nella chiesa parrocchiale non viene celebrata la S. Messa delle ore 18.00

Lunedì 27 Novembre: Festa della Medaglia Miracolosa

Ore 18.00: Presso la Cappella delle Suore Figlie della Carità (via Ballo, 3), S. Messa

Nella chiesa parrocchiale non viene celebrata la S. Messa delle ore 18.10

Giovedì 07 Dicembre

ore 16,00 – 17,30: Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione per i Cresimandi

ore 19,00 – 20,30: Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione per i genitori e padrini dei Cresimandi

Venerdì 08 Dicembre: Solennità dell'Immacolata Concezione

Ore 09,30 – 11,15 – 18,00: S. Messa

Sabato 09 Dicembre

Ore 18.00: **Cresime** presso la Chiesa delle Suore Domenicane del S. Cuore di Gesù (via S. Nullo, 46)

## 26 Novembre 06

# Ritiro Spirituale d'Avvento

*"... e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo" (Lc 2,7)*

Da Cristo Re e con le quattro settimane d'Avvento ci prepariamo al Natale...

ma Gesù troverà posto nella nostra vita?!!

Vieni con noi in ritiro e nel silenzio...

Gesù stesso ti dirà dove vuole essere alloggiato nella tua vita!

**Non mancare!!**

**Dormono nella "Pace eterna":**

1. Paolo Rapisarda (02 Novembre)
2. Maria Russo (03 Novembre)
3. Giuseppe Monterosso (06 Novembre)

Ore 09,30	Accoglienza
Ore 09,45	Recita dell'Ora Media
Ore 10,00	Meditazione
Ore 11,00	Deserto
Ore 11,45	Confrontiamoci...
Ore 13,30	Pranzo
Ore 16,00	Adorazione Eucaristica Vesperi, Confessioni
Ore 17,30	Recita del S. Rosario e Celebrazione Eucaristica